

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 FEBBRAIO 1880

volta a imitare i paesi che d'economia pubblica hanno mostrato d'intendersi forse più di noi.

È vero che l'onorevole ministro già ci ha dato testè un saggio della sua giustizia e previdenza con la presentazione del progetto di legge, per le opere straordinarie di 10 milioni. Quel progetto che faceva rammentare al Parlamento le neglette opere idrauliche e bonifiche destinando ad esse la somma di 4 milioni e mezzo come anticipazione di quelle troppo più cospicue somme che verrebbero stanziato col l'auspicato definitivo progetto di legge, non poteva giungere più opportuno, perchè con esso si è potuto in qualche modo portare riparo alle conseguenze della incuria fatale che vi è stata per questa parte; e per cui l'inclemenza straordinaria delle stagioni arrecò in molti luoghi, e soprattutto forse nei nostri, danni più gravi ancora che altrove.

Il Parlamento con la sua unanime approvazione ha in quella circostanza mostrato d'apprezzare largamente la sollecitudine dell'onorevole ministro ed ha fatto intravedere che non minor simpatia incontrerebbero i progetti i quali assicurassero cotesta necessaria, cotesta legittima riparazione.

Delle disposizioni poi del Parlamento si è fatta oggi autorevolissima interprete la Commissione generale del bilancio, la quale con nobili parole ha fatto ragione ai reclami o alle istanze presentate dai sindaci delle due provincie, aretina e senese, ed ha eccitato il Governo a troncane questi inadugi sempre più fatali.

Io sono lieto di poter rendere distinte grazie all'egregio relatore, ed alla onorevole Commissione per questo prezioso conforto che ci hanno dato. Infatti, o signori, la condizione della Val di Chiana è veramente anormale. La sospensione dei grandi lavori di bonifica, che data dal 1865, ha portato pur troppo le più gravi iatture a quelle già ubertose campagne, rinomate un tempo in tutta l'Italia per la loro produttività e pel benessere degli agricoltori. Eppure fin da quell'epoca l'illustre Possenti pubblicava che la Valle di Chiana covava un germe letale, e avvalorando coll'autorità della sua parola quelle che egli chiamava un troppo giustificato grido d'allarme, invocava la più energica prosecuzione dei lavori. Ma per un motivo, o per un altro, proprio da quell'epoca più nulla si è fatto, tranne che cercare di mantenere alla meglio i piccoli lavori in corso, come pur diceva l'onorevole Baccarini nel citato suo discorso.

« Nella Valle di Chiana noi non facciamo che piccolissimi lavori per mantenere le opere che furono compiute, ed io credo che bisogna pensarci a breve scadenza. »

Ma questa veramente inconsulta lesineria che si

è portata in lavori della massima importanza ed urgenza ha recato anche un diretto nocimento alla stessa finanza dello Stato, ed ha giustificato proprio il proverbio che dice: *chi risparmia spreca*.

Io potrei citare moltissimi fatti, moltissime testimonianze, potrei riportare moltissimi scritti, i quali dimostrano la condizione veramente allarmante di questa regione, ma io mi accontenterò, vista la urgenza del tempo, di citare un solo fatto che prova come il Governo abbia, non solo dimenticato gli interessi di questa povera regione, ma ancora i suoi, perchè quei danari che spende lo Stato in Valle di Chiana, e che nel giro di parecchi anni non sono poi tanto pochi, sono stati proprio gettati dalla finestra, appunto per non aver più seguito alcun concetto direttivo in codesti lavori. Nel 1854 fu stabilito un recinto di una colmata per far raggiungere alla parte più bassa della pianura fra Bettolle e Fojano un livello conforme alla giacitura della campagna nel senso trasversale della valle.

Un altro di questi recinti, con identico scopo, fu stabilito nel 1868. Ebbene, codeste colmate essendo giunte, da parecchi anni, all'ultimo stadio, eppure non guastandosi per non voler proseguire i lavori di bonificazione, raggiungono una altezza superiore di un metro e mezzo o due, a quella dei terreni limitrofi, al cui livello dovevano essere portate. Che cosa avviene pertanto? che i terreni limitrofi rimangono in frigidità talmente, che vi intristiccono e vi muoiono le piante. L'amministrazione governativa deve quindi pagare oramai inutilmente da una parte un canone di circa 30,000 lire per i terreni che ha occupato provvisoriamente all'oggetto di eseguire codeste colmate; dall'altra parte poi nel 1876 ha dovuto sborsare circa 9000 lire di indennità ai proprietari dei terreni limitrofi da una tale anomalia sempre più gravemente danneggiati, più tutto le spese del giudizio. Sicchè da diversi anni sono circa 40,000 lire all'anno che si buttano proprio a mare per codesto inqualificabile sistema che si è seguito in Val di Chiana. Se queste somme si fossero consacrate alla prosecuzione del bonificazione, quanta minore desolazione in quei paesi e quanti minori aggravii allo Stato! Ma poi non si tratta solamente di danni economici; pur troppo si tratta ancora di disastri che interessano direttamente la umanità. Signori, da pochissimi anni il miasma palustre ha fatto il suo lugubre ritorno in Val di Chiana. Ho qui un prospetto stampato, di un distinto medico di Castiglion Fiorentino, il quale ci dice che mentre nel 1871 ha curato solamente 5 malati di febbre miasmatica, nel 1876 (ed è un solo medico) ne curò 126! E di questo nessuno si può